MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2533**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

I) 6 *gramemeine drammatica*

La Vigilia delle Nozze

" Noi saremo felicissimi insieme; ne sono sicura; diceva Albertina alla Zia il giorno prima del suo matrimonio. E quel *noi* in bocca d' una fidanzata dichiarava abbastanza di chi ella volesse parlare.

" Non ne dubito, figliuola; rispose la Zia – Solamente ti esorto a badarvi sempre.

" Oh ~~vi~~ giuro che vi riusciremo quasi senza badarvi. Io mi conosco abbastanza; e se non son buona del tutto, mi renderà migliore il mio amore per lui. Finchè vi= vremo insieme come sarà possibile che uno di noi due sia malcontento?

" Mia cara, tu parli presto, e parli come una fanciulla di diciannove anni. Ma anche pel cuore vengono l' età adulta e la vecchiaja. Allora solo, quando l' incanto è sparito, si può conoscere se noi siamo veramente amabili, e se nostro marito pos= siede quella costanza d' affetto che gli è necessaria per renderci contente. Alla vigi= lia del matrimonio la tua sicurezza può essere di buon augurio, ma non è, cre= dilo, caparra sufficiente.

" Vi capisco, cara Zia. Volete dire che verrà tempo nel quale il ~~solo~~ nostro merito consisterà tutto nelle doti dell' animo. D' accordo che io non posso vantare su questo punto altro che delle ottime intenzioni; ma quegli che fa con me comune il nome la vita e la fortuna, quegli almeno non è forse il giovine più generoso più onesto più sicuro di tutta la città? Non è egli fornito di tutte quelle virtù che assi- curano la felicità dell' esistenza?

" Sì, hai ragione, figliuola; senza adularlo, posso dire che hai ragione. Ma chi può affidarsi alla fioritura d' una pianta se non vi son passati sopra i venti del Marzo e le brine dell' Aprile? Le virtù dei giovani son appunto come i fiori. Chi può pretendere di conoscere la qualità del cuore che dà loro il nutrimento?

" Oimè, Zia, voi mi spaventate!

" E ci ho gusto, figliuola; perchè così ~~[illegible]~~ crederai che l' arte della felicità do= mestica non è tanto facile come si ~~crede~~ suppone; e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, ~~[illegible] per raggiungerla e praticarla~~ ~~con effetto~~ cercherai sempre sempre di studiarla, e di praticarla meglio.

" Ma almeno, Zia, se non è la compiacenza delle maniere, e la magia della bellezza, voi mi consentirete che le nostre belle doti e la bontà del temperamento sono un te- soro inesauribile, e una promessa infallibile di contentezza?

" Non tanto, figliuola mia; di molte belle doti succede come dei vezzi del volto. In- vecchiano col tempo e giungono persino ad essere spiacevoli!

" Ma per carità, Zia; non mettetemi in sospetto la bellezza eterna della virtù!

" E chi te la mette ora in sospetto? Quando essa spiace non la si chiama più virtù, come non si chiama più bellezza l' apparenza rugosa e cascante d' un antica re- gina del bel mondo. Quante volte la bontà si vide degenerare in indolenza, la modestia in servilità, il rispetto di se stessi in presunzione, la compiacenza in ser= vilità? Ti metto io in sospetto contro la virtù dicendoti codesto? Tutt' altro. Anzi ti metto in guardia perchè impedisca alle tue belle doti di sformarsi col

BCU, ms-f 2533

BCU, ms fp. 2533

BCU 2533

MODE DI PARIGI

All'Ufficio del Corriere delle Dame e della Ricamatrice

Luglio 1851 — Milano C.^a S. Paolo 936.

tempo in tale maniera.

" Sì, Zia; voglio crederti che tutto possa cangiare a non mettersi bene in difesa contro gli assalti dell'età. Ma mio marito, oh mio marito ha una virtù che è ~~orig~~ origine ed alimento di tutte le altre, il sentimento del buono del vero del grande; la generosità calorosa del cuore che io ho comune con lui e che ci è mallevadrice d'una vita contenta, e virtuosa.

" Sì, figliuola mia; purchè abbiate cura che queste buona disposizione non decada cogli anni in quella minuziosa suscettibilità che è la più gran nemica della pace domestica; ed egli non divenga un padrone malcontento, e tu una vecchia pretenziosa e ribelle.

" Impossibile, Zia!

" Come impossibile? Non conosci la Contessa Del-Bosco?

" Quella che si è separata dal marito lo scorso anno, dopo tanti anni di matrimonio?

" Sì, quella stessa. Ma sai tu la causa di ~~quella~~ separazione? Se non la sai voglio dirtela io e ch'essa ti serva d'esempio.

Il Conte del Bosco e sua moglie erano agli occhi del mondo la coppia più felice che si potesse immaginare. Fatti l'uno per altro, maritati per amore dopo cento peripezie e cento ostacoli che avevano messo a repentaglio la vita d'ambidue, giovani, belli, appassionati, cosa desiderare di più? S'aggiunga che essi spendevano le loro giornate nel cercare di mostrarsi scambievolmente affetto e aggradimento

Il primo anno fu un poema di sentimento, in mezzo ai fiori, ai sogni e alle soavi memorie. Il secondo chiuse il capitolo della poesia per aprir quello della vita in mezzo alla società; ma anche colà essi erano così occupati l'uno dell'altro da sembrar fino sconvenienti. Al terzo l'amore non apparve più in pubblico fra loro, ma restò dolcissimo ed assiduo ospite della casa. Al quarto si svegliarono finalmente da quella lunga ebbrezza, ed ebbero il coraggio di uscire scompagnati, e di sopportar benanco qualche breve lontananza. Ma, oh Dio, qual trabocco di gioja nel rivedersi!!..... Il quinto anno vide la partenza del Signor Conte per un lungo viaggio, e nè a lui nè a sua moglie s'ebbe a spezzare il cuore. Gli è vero che si scrissero lettere tali da far impallidire quelle della romantica più esagerata! – Questa malattia guarì nel ~~sesto anno~~. Allora diventarono tanto ragionevoli da non iscriversi più che un pajo di volte durante una separazione di parecchie settimane. Il settimo li persuase che si può esser felici senza dirselo e scriverlo da mattina a sera; e fu il colmo della loro felicità, perchè vissero tranquilli e fiduciosi l'uno dell'altro. In capo agli otto anni avevano rinunziato all'egoismo esclusivo dell'amore per badare un poco alle distrazioni del mondo, e non viver più come esseri separati dal resto della creazione. Nel nono anno la gente li trovò così amabili e benevoli in casa loro come fuori, così uniti come separati. Finalmente, passati ~~due~~ lustri, essi erano precisamente come ~~[illegible]~~ tutti gli altri onest'uomini maritati da dieci anni.

BCU ms f.d. 2533

MODE DI PARIGI

All'Ufficio del Corriere delle Dame e della Ricamatrice

Luglio 1857

Milano C.ª S. Paolo 936.

Eccoli dunque sì dessi che il loro amore più attempato di due lustri; sgraziatamente, benchè la fama della sparutezza del loro animo fosse proverbiale per la città, le loro belle doti s'erano invecchiate del pari; e starei per dir raggrinzate.

(3)

Infatti fino al principio del terzo lustro s'erano essi accorti che la loro tenerezza non era più tanto impetuosa; nè se ne erano punto stupiti. Ma nell'anno seguente cominciarono a notare l'uno nell'altro parecchi difettucci velati insinallora dall'amore; ~~anche~~ sebbene questi ~~[illegible]~~ porgessero mille occasioni di benigna condiscendenza, e agli scambievoli dispetti succedessero le più soavi riconciliazioni. Eguali esercitazioni di pazienza e di generosità nel terzo anno; senonchè l'indulgenza era più restìa nel sopraggiungere. Al quarto anno osservarono entrambi che quegli esercizi erano un po' troppo continui e dispiacevoli e al quinto finalmente s'ebbe qualche contesa senza il bacio di pace. Nel sesto per non accender la discordia si misuravano già le parole ed i gesti; nel settimo ~~non~~ in onta ad ogni arte vi ebbero molti dispareri, e nell'ottavo molti scambievoli rimproveri. Ma devesi farsene le meraviglie? Sono le solite tribolazioni d'ogni matrimonio; alle quali dopo qualche giorno tengon dietro spontaneamente perdono ed oblio. Nel nono anno provarono questa facilità di rimbrottarsi; accresciuta in essi in ragione della delicatezza dei loro sentimenti, li fece pensare ad un provvedimento. « Tu sei permalosa e di pronto impeto, disse il signor Conte alla sposa — qualche volta lo sono anch'io. Potremmo finire col guastarci. Ripariamo finchè ci è tempo, col lasciarci liberi di fare il piacer nostro scambievolmente. Noi ci amiamo, ma non dobbiamo farci del nostro amore un supplizio »

capo

La Contessa trovò ragionevolissima una tale proposta; si divisero di appartamento, ognuno andò per la propria strada, e si trovavano solamente a pranzo, senzachè nessuno dei due domandasse conto all'altro di ciò che avea fatto. Così tornarono tranquilli, e per tal modo ottennero il ristabilimento della pace.

Ahimè come sono fragili queste paci fra due potenze vicine, maldisposte ~~[illegible]~~ sempre, e stuzzicate dall'abitudine l'una contro l'altra! Una sera del vigesimo anno del loro matrimonio tornati dal Teatro essi cenarono assieme, e si misero poi a cicalare daccanto al fuoco. Sotto le impressioni della commedia veduta poc'anzi che avea rappresentato un bel quadro di felicità domestica, la memoria dei belli e giovani anni rifiorì loro nel cuore e ricalcò qualcheduna delle loro parole.

— Ohimè! sospirò la Contessa, perchè non si resta sempre giovani!?

— Non lamentarti; rispose il Conte — O prima di farlo, trova una seconda donna della tua età ben conservata al pari di te. Credilo, che da quando ti sposai ad ora io trovo ben poca differenza; se già non ti preferisco anche adesso tale qual sei! Oh se fossimo per ricominciare non esiterei un minuto! sceglierei ancora te: te o nessuna

— È adulazione molto lusinghiera per me; riprese la Contessa — Ma pensa pensa che son già passati vent'anni!

— Se ci penso è solo per esserti grato di sì lunga felicità. Dove troveresti un matrimonio più fortunato del nostro? Qualche disparere qualche ~~[illegible]~~ malgarbo sono inevitabili, e bisogna rassegnarsi e non voler l'impossibile.

— Oh! sì, hai ragione. Saremmo abbastanza felici e quasi invidiabili ....

Sandini

MODE DI PARIGI

Corriere delle Dame

8 Giugno 1858. N. 23.

Milano C.da S. Paolo N.o 7.

BCU, ws fp. 2533

4) se non ci mancasse una cosa.
— Un figlio, vorresti dire! soggiunse il Conte stringendo la mano della moglie — un figlio che ereditasse la tua bellezza, le tue grazie, il tuo bel cuore. Oh consolati; tu non hai trentasette anni, io tocco appena i quaranti. ~~Siamo~~ Non siamo vecchi, e il cielo può farci goder ancora di questa fortuna.
— Oh Dio lo volesse! Ma sarà pur una felicità tormentosa e piena di timore quella d'avere un unico tesoro!.... Rabbrividisco a pensarvi... una disgrazia... una malattia può rapircelo, e se si potesse averne due.....
— Due è molto meglio che uno; hai tutte le ragioni. Ma anche con due poi, se ne viene a mancar uno, che è così facile ne' bambini, non siamo allo stesso caso? Oh tre, tre ce ne vogliono! Iddio ci esaudirà; son sicuro che avremo tre bambini da consolare la solitudine della nostra casa.
— Ma, amico mio! tre non ti pajono troppi? Se fossero tutti e tre maschi?
— E che me ne importerebbe? non abbiam noi settantacinquemille franchi di rendita? M'immagino che ce n'è abbastanza per tutti. Il primo lo metteremo nell'esercito e il secondo nella diplomazia; son carriere che costano, ma non baderemo a sacrifizi; li faremo avanzar presto. Con molte relazioni, con una parentela come la nostra non c'è dubbio che riesciremo.
— Ma l'ultimo te lo sei dimenticato? qual sorte gli destineremo?
— Oh l'ultimo, non c'è dubbio, lo faremo un ~~[illegible]~~ canonico.
— Che? vorreste destinarlo al ministero sacro senza neppur saper s'egli abbia una decisa vocazione? Ti prometto ch'io mi vi opporrei per la prima.
— Come, opporsi? Mi sembra pure d'aver io il diritto di provvedere al vantaggio dei figli!
— La madre deve essa pure pensarvi e per la grazia di Dio io non dimenticherò mai i miei sacrosanti doveri.
— La madre deve amare; il padre può disporre, provvedere, e decidere.
— Sì, forse; quand'egli abbia il criterio bisognevole.!
— Se questo criterio non l'ho io vi avverto, Signora, che voi non siete fatta per supplirmi: al caso pratico poi, vedremo qual saprà vincere delle nostre due volontà.!
— Eh, lo so Signore, che voi siete il padrone; ma vi farò vedere che non sono la vostra schiava
— E voi v'accorgerete dal canto vostro ch'io non sono il vostro paziente. Ho ceduto sempre, ma non cederò in certi puntigli che oltrepassano ogni misura.
— Grazie dell'ammonizione, Signore. Ma non so fra noi chi abbia avuto più campo d'adoperare la propria condiscendenza. Quanti anni ma' [mai] too io sopportato i vostri trabalzi d'umore! Vi ho perdonato, ascrivendoli piuttosto a poco cervello e a mala educazione che a perversità di cuore. Ma alla fine vi è un termine anche ~~alla~~ alla pazienza d'un angelo
— La mia, o Signora, è già gran tempo che voi la mettete alla prova colle vostre bizzarrie coi vostri capricci. Questa catena la sopporto, ma sap-

MODE DI PARIGI

All'Ufficio del Corriere delle Dame e della Ricamatrice

Luglio 1857

Milano C.a S. Paolo 936.

BCU ms fp. 2533

5) sappiatelo che mi pesa assai e che oggi sento proprio il bisogno di dirvelo.
— Oh mio Dio! se avessi dato retta io a tutte le volte che sentiva il bisogno di dirvi che il vostro orgoglio, il vostro egoismo mi offendono continuamente! e che se vi vantate sempre di sensibilità e di delicatezza non è che per far mostra di due qualità che non avete nè punto nè poco!!..

— Così la pensate?... Ora alla fine ci veggo chiaro. Ora capisco perchè ad ogni parola fate sfoggio del vostro affetto della vostra tenerezza! Ma vendetele agli altri codeste imposture, quanto a me vi conosco a fondo. Posso dirvi che la vostra virtù è una semplice maschera, e che se non mi faceste compassione vi avrei già rimandata da un pezzo alla pace virtuosa della vostra famiglia.

— Benissimo, Signor Conte. Voi prevenite con tutta compitezza i miei desiderii. Un ruvido egoista non è degno d'una moglie onesta e ragionevole. Dopo questa spiegazione potete comprendere che vi sarò gratissima di liberarmi al più presto dalla vostra compagnia.

— Ah siete di tanto? Ebbene, signora, io vi prendo in parola. Domani al più tardi sarete soddisfatta.

— Meglio oggi che domani Signor Conte. Saremo così più contenti ambidue.

La domane infatti una doppia domanda di separazione fu indirizzata al tribunale; nè valsero preghiere d'amici, o intromissione di parenti (o consigli di religione e di prudenza) ad ovviar quello scandalo, e a disarmare l'orgoglio dei due conjugi. Siccome essi si mostrarono ~~[illegible]~~ irremovibili nelle prese determinazioni nè vi ostavano complicazioni di figliuolanza o di interessi il tribunale dovette dunque accondiscendere e la separazione avvenne ben tosto.

Così un matrimonio di vecchia data, felicissimo in apparenza, fu ~~improvvisamente turbo~~ mandato a male per sempre da uno scoppio d'umori permalosi ed iracondi. Una ridicola discussione ruppe una catena che sembrava eterna, mentre sì il Conte che la Contessa erano creduti generalmente persone di bel cuore, di alto intelletto, e di maniere compite; nè si poteano rimproverar loro che alcuni difettucci di cui nessuno va esente. Ma essi, anzichè conservar integre e pure le loro belle qualità, le avevano viziate esagerandone l'importanza, e invece di correggersene a vicenda amichevolmente, si erano affidati alla tutela d'una eccessiva indulgenza, la quale abbiam poi veduto a qual rovina improvvisa di passioni le ebbe a condurre.

Finito il racconto la Zia si tacque e l'Albertina restava tutta costernata col capo fra le mani.

— Ohimè! diss'ella finalmente alzando gli occhi — Quanto mi ha fatto paura questo racconto, che in apparenza è nullapiù che ridicolo! ~~Ora Quando~~ Ora sono persuasa anch'io, che per quanto si abbia l'anima buona e virtuosa non si può esser sicuri per sempre da questi disaccordi ~~[illegible]~~ fa=

MODE DI PARIGI

All'Ufficio del Corriere delle Dame e della Ricamatrice

Luglio 1857

Milano C.° S. Paolo 936.

BCU ms fp. 2533

(6) migliori!

— Ecco, ora tu vai da un eccesso all'altro; rispose la Zia — Credi tu che ti avrei mostrato il male se non ne tenessi in serbo il preservativo?

— Oh datemelo, datemelo, mia buona Zia! Vi assicuro della mia riconoscenza per tutta la vita.

— Il preservativo, figliuola, consiste in due cose, di cui l'una basta a togliere fra marito e moglie ogni lievito di discordia, e l'altra a conservare a questa tutte le attrattive della bellezza.

— Miracoli, miracoli, Zia mia!

— No, fanciulla, non sono miracoli; sono consigli sicuri e provati dalla mia esperienza, perchè io tocco i trentott'anni, e dopo venti anni di matrimonio sempre felice e sereno, ho diritto di insegnare anche agli altri l'arte di conservarsi felici e sereni. Il primo segreto adunque è di <u>non contendere mai insieme neppure per burla</u>, di <u>non aver misteri l'uno per l'altro</u>, e di <u>non intromettere mai terze persone nelle vostre faccende di casa</u>. Così si impedisce di trascorrere a litigi più seri, si aumenta sempre più l'unione delle ~~d~~ anime, e si avvezzano ad esser tutto l'una per l'altra. Oh quante giovani coppie avrebbero risparmiato pianti, discordie, pentimenti, e dolori se avessero ricevuto e messo in pratica questo consiglio!

— Sì, vi intendo, Zia, e dovete aver ragione. Ma mi sembra di più incerto esito la seconda parte del preservativo, che insegna a conservare tutta le attrattive della gioventù e della bellezza in ogni età della vita.

— Così ti sembra figliuola mia, perchè ~~tu discorri~~ per bellezza tu intendi la bellezza d'un dipinto o d'una statua, cioè la purezza dei contorni, la freschezza delle carni, la copia dei capelli e simili cose. Ma a questa bellezza basta un anno basta un mese per assuefarsi, e dopo non ci ne accorgiamo più se non risplende traverso ad essa quell'altra bellezza veramente umana, veramente degna di essere amata, che è la bellezza dell'anima. È questa, questa sola, che, trasparendo dal viso calmo e pudico d'una fanciulla, invaghisce un giovine generoso ed onesto, non la bellezza della linea e del colore! Adunque, per conservare sul cuore di tuo marito l'impero che hai già acquistato, adoprati figlia mia a conservare sempre freschi, sempre giovani, le belle doti del tuo cuore, e affidati perciò alla religione, alla religione sincera e profonda che ci mantiene finchè tutta quella pace serena, quella sincera contentezza dell'anima, che piace poi ed innamora tanto, espressa modestamente nella fronte e negli occhi! — Io son ben lontana dal volerti fare la predica, dal volerti proibire quelle distrazioni, quei divertimenti, di cui io stessa ho approfittato e me ne ebbi a lodare per la lena che rendono nel solito lavoro della vita. Ma torno a ripeterti. Conservati sincera, buona religiosa; e un giorno come madre e più tardi come nonna tu sarai sempre bella agli occhi di tuo marito, e sempre più cara al suo cuore.

— Oh, vi ringrazio, vi ringrazio, Zia mia! Io vi benedirò sempre come il mio angelo custode, perchè a voi e ai vostri consigli dovrò la felicità di tutta la vita! — L'Albertina rispondendo ~~[illegible]~~ queste parole aveva il viso inondato di lagrime di tenerezza, e corse a nascondere sorridendo fra le braccia della sua consigliera.

Fandini

MODE DI PARIGI

All'Ufficio del Corriere delle Dame e della Ricamatrice

Mode di Parigi

Luglio 1857 Milano C.^o S. Paolo 931.

BCU ms fp. 2533

(6) migliori!

— Ecco, ora tu vai da un eccesso all'altro; rispose la Zia — Credi tu che ti avrei mostrato il male se non ne tenessi in serbo il preservativo?

— Oh datemelo, datemelo, mia buona Zia! Vi assicuro della mia riconoscenza per tutta la vita.

— Il preservativo, figliuola, consiste in due cose, di cui l'una basta a togliere fra marito e moglie ogni lievito di discordia, e l'altra a conservare a questa tutte le attrattive della bellezza.

— Miracoli, miracoli, Zia mia!

— No, fanciulla, non sono miracoli; sono consigli sicuri e provati dalla mia esperienza, perchè io tocco i trentotto anni, e dopo venti anni di matrimonio sempre felice e sereno, ho diritto di insegnare anche agli altri l'arte di conservarsi felici e sereni. Il primo segreto adunque è di <u>non contendere mai insieme neppure per burla</u>, <u>di non aver misteri l'uno per l'altro</u> e <u>di non intromettere mai terze persone nelle vostre faccende di casa</u>. Così si impedisce di trascorrere a litigi più serii, si aumenta sempre più l'unione delle ~~d~~ anime, e si avvezzano ad esser tutto l'una per l'altra. Oh quante giovani coppie avrebbero risparmiato pianti, discordie, pentimenti, e dolori se avessero ricevuto e messo in pratica questo consiglio!

— Sì, vi intendo, Zia, e dovete aver ragione. Ma mi sembra di più incerto assai la seconda parte del preservativo, che insegna a conservare tutte le attrattive della gioventù e della bellezza in ogni età della vita.

— Così ti sembra figliuola mia, perchè ~~tu dicevi~~ per bellezza tu intendi la bellezza d'un dipinto o d'una statua, cioè la purezza dei contorni, la freschezza delle carni, la copia dei capelli e simili cose. Ma a questa bellezza basta un anno basta un mese per assuefarsi, e dopo non ce ne accorgiamo più se non risplende traverso ad essa quell'altra bellezza veramente umana, veramente degna di essere amata, che è la bellezza dell'anima. È questa, questa sola, che, trasparendo dal viso calmo e pudico d'una fanciulla, invaghisce un giovine generoso ed onesto, non la bellezza delle linee e del colore! Adunque, per conservare sul cuore di tuo marito l'impero che hai già acquistato, adoprati figlia mia a conservare sempre fresche, sempre giovani, le belle doti del tuo cuore, e affidati pure
[illegible] che ci mantiene ricchi tutta
[illegible] pur
[illegible]! — Io
[illegible] distrazioni
[illegible] are per
[illegible] Confer-
[illegible] come
[illegible] più cara
[illegible] anche a voi
[illegible] il viso
[illegible].